

Accesso all'informazione: leggere in tutti i sensi

LEGGERE

APPROCCIO ORIENTATO AL TESTO E ORIENTATO AL LETTORE

DIVERSITÀ

Obiiettivo della lettura è decodificare la scrittura e comprendere il significato delle parole. Ma dobbiamo ricordare che non leggiamo tutti allo stesso modo.

Proponiamo alcune attività organizzate secondo un percorso strutturato ma flessibile, che permette di provare diversi strumenti per leggere e studiare come occasione per sperimentare i differenti modi di imparare.

OBIETTIVI PER L'ALUNNO

- scoprire e sperimentare le diverse forme di libro (carta, digitale, audio);
- esplorare gli stili di apprendimento;
- diventare consapevole dello stile d'apprendimento più funzionale;

OBIETTIVI PER L'INSEGNANTE

- riflettere sull'approccio orientato al testo e orientato al lettore;
- promuovere i diversi modi di imparare come forma di inclusione;
- favorire la didattica inclusiva.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Daloiso, M. (2009). *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*. Venezia: Cafoscarina.
- Hornsby, B. (1996). *Overcoming Dyslexia*. London: Vermilion.
- Ciceri, F., Cafaro, P. (2016). *Come leggere... gli stili di apprendimento e gli stili cognitivi*. In Stella, G., Grandi, L. (a cura di). *Come leggere la dislessia e i DSA. Nuova Edizione* Firenze: Giunti EDU.
- Ciceri, F., Peroni, M., Cafaro, P. (2017). *Diverse abilità*, in "La Vita Scolastica" n. 2, ottobre 2017.
- Saint-Exupéry, A. (2016, ed. italiana). *Il Piccolo Principe*. Firenze: Giunti Junior.

CON TUTTI I SENSI... IN TUTTI I SENSI

■ L'accesso all'informazione può avvenire attraverso almeno quattro canali possibili.

1. **Visivo verbale**: cioè la lettoscrittura. Chi preferisce questo canale prende appunti e li rilegge, riassume, prende nota delle istruzioni, elenca per iscritto ciò che bisogna ricordare, preferisce avere consegne scritte.

2. **Visivo non verbale**: attraverso immagini, disegni, fotografie, simboli, mappe concettuali, grafici e diagrammi.

3. **Uditivo**: si privilegia l'ascolto, quindi lezioni e discussioni. Come strumenti possiamo elencare la sintesi vocale e gli audiolibri.

4. **Cinestetico**: si fa riferimento ad attività concrete, come esperire direttamente. Rimanda all'imparare facendo.

■ Potremmo chiedere di leggere le descrizioni qui riportate (visivo verbale), oppure potremmo descriverle a voce (quindi usare il canale uditivo di chi ci ascolta) o ancora potremmo semplicemente mostrare questo disegno (visivo non verbale):

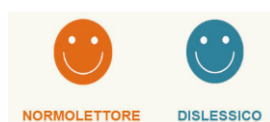


Non è cambiato il concetto, ma è cambiata solo la modalità di presentazione e quindi di accesso all'informazione.

Queste indicazioni sembrano banali e ormai ben assimilate, sia per chi ha buon senso, sia per chi abbia approfondito l'affascinante letteratura sugli stili di apprendimento. D'altra parte, non dobbiamo dimenticare che tutti abbiamo uno stile preferenziale, che utilizziamo come un percorso familiare per accedere alle informazioni. Sebbene tutti abbiamo delle preferenze, se non riscontriamo difficoltà specifiche, comunque ci venga proposta l'informazione, riusciremo a captarla indipendentemente dal canale sensoriale utilizzato.



■ Confrontiamo un normolettore (rappresentato con uno smile arancione) con un ragazzino con dislessia (raffigurato con uno smile blu).



Un allievo con dislessia ha difficoltà, per definizione, a decodificare un'informazione che passa dal canale visivo verbale, mentre può captare molto bene le informazioni che passano dal canale visivo non verbale, ma anche da quelli uditivo e cinestetico.



Immagini modificate da Stella, Grandi (a cura di), 2011.

■ Appare così evidente il significato di una famosa frase: "Se non imparo nel modo in cui tu insegni, insegnami nel modo in cui io imparo" Harry Chasty (in Hornsby, 1996).

È quindi fondamentale conoscere le modalità di "funzionamento" dei nostri allievi per superare le difficoltà e valorizzare i punti di forza, ragionando sulle possibili strade per ottimizzare, intanto, l'accesso all'informazione.

■ Per facilitare una didattica inclusiva è quindi prima di tutto utile favorire l'utilizzo di più canali sensoriali, per venire incontro alle diverse esigenze. Inoltre è ormai assodato in letteratura che un determinato input viene interiorizzato in modo più stabile quanti più canali sensoriali sono attivati (Daloiso, 2009).

LEGGERE: UNA VISIONE DI INSIEME

■ Diversi dizionari definiscono il leggere come un'azione di decodifica di un testo scritto o stampato. Solitamente, alla decodi-

fica della scrittura si aggiunge anche l'azione del comprendere il significato delle parole e quindi il contenuto del testo letto.

La decodifica può avvenire in diversi modi, dal "classico" utilizzo della vista a quello del tatto per i libri in braille fino ad arrivare all'utilizzo del canale uditivo. È su questo che ci soffermeremo in particolar modo.

La cosiddetta "lettura con le orecchie" può avvenire in diverse modalità: si può ascoltare una persona che legge a voce alta, si può utilizzare una sintesi vocale (cioè un programma che trasforma un testo digitale in audio), oppure si può sfruttare un audiolibro o un libro parlato, di cui parleremo tra poco.

DIFFERENTI MODI DI LEGGERE

■ I laboratori "Leggere in... con tutti i sensi"* dedicati alle scuole primarie e secondarie di primo grado mirano ad affrontare il tema della diversità attraverso differenti modi di leggere e di studiare. Durante i laboratori è possibile scoprire le diverse forme di libro (carta, digitale, audio), sperimentare la sintesi vocale e le mappe multimediali. Questi strumenti si prestano a esplorare i diversi stili di apprendimento (non c'è un unico modo per accedere alle informazioni). Alcuni di questi strumenti sono fondamentali per gli allievi con dislessia, caratteristica dell'apprendimento di persone intelligenti che faticano a leggere con gli occhi.

L'opportunità di provare gli strumenti per leggere e studiare diventa l'occasione per sperimentare i modi di imparare e di scoprire che siamo tutti diversi e che dunque abbiamo bisogno ognuno dei propri strumenti per apprendere al meglio.

Descriviamo alcune delle attività proposte nei laboratori di due ore che vengono svolti solitamente in biblioteca, ma che possono essere adattati anche all'interno della classe.

QUESTO NON È UN CAPPELLO

■ Predisponiamo i partecipanti in cerchio. Prima di presentare l'attività facciamo una breve premessa per esplicitare le due regole che ci accompagneranno per tutta la durata del laboratorio e cioè **ascolto** e **non giudizio**. Entrambe le regole valgono sia per i ragazzi, sia per gli adulti, perché vogliamo che gli allievi si sentano liberi di intervenire e mettersi in gioco senza preoccuparsi di quello che possono pensare i compagni o le altre figure presenti.

■ "Questo non è un cappello" è l'attività iniziale per rompere il ghiaccio e creare le basi per costruire insieme un clima funzionale allo svolgimento del laboratorio. Sfruttiamo la famosa immagine del "boa che digeriva un elefante" de *Il Piccolo Principe*, senza dirlo, e la proiettiamo o la mostriamo: gli allievi, a turno, devono dire il proprio nome e la frase "questo non è un cappello, è..." e aggiungere in modo divergente che cosa faccia venire in mente l'immagine. L'obiettivo, in questa fase, non è riconoscere il di-

* I laboratori descritti sono stati ideati e condotti dagli operatori dell'Associazione Oltremodo, grazie al sostegno e alla preziosa collaborazione della Sezione di Bologna dell'Associazione Italiana Dislessia. I primi laboratori, dal 2013 a oggi, sono stati svolti nella Biblioteca Salaborsa ragazzi, grazie all'entusiasmo e la curiosità dei bibliotecari che ci hanno sempre accolti e i software in comodato d'uso della cooperativa Anastasis.

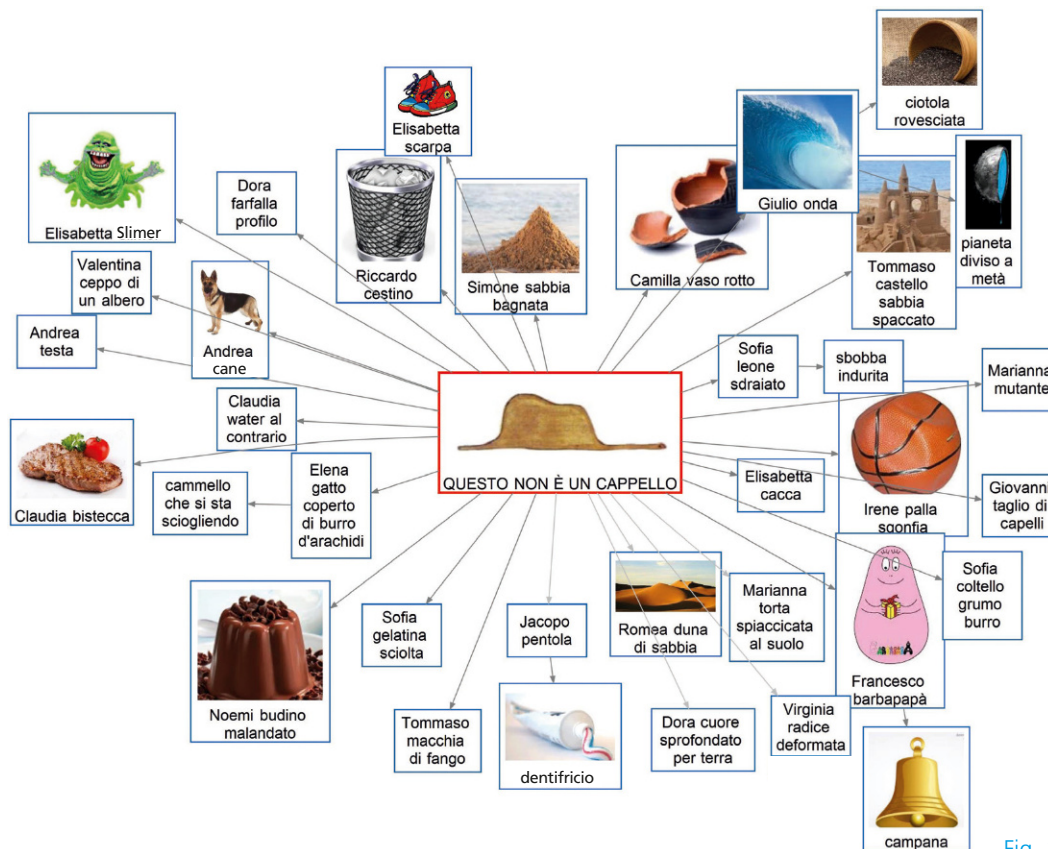


Fig. 1

segno, ma trasformarlo in qualcosa di completamente diverso (Fig. 1; possiamo scaricare uno schema da completare su www.lavitascolastica.it > strumenti).

CHE COSA C'È DENTRO AI LIBRI

Una volta terminata l'attività, chiediamo agli allievi se hanno riconosciuto l'immagine e utilizziamo, mostrandolo, il libro *Il Piccolo Principe* (di carta e digitale, se possibile, facendolo leggere brevemente da una sintesi vocale). Poi domandiamo: "Che cosa c'è dentro ai libri?"



Strutturiamo un *brainstorming*: mentre i bambini rispondono uno alla volta, noi costruiamo una mappa mentale con tutte le idee degli alunni. Il nostro obiettivo è che tra tutte le ipotesi emerga anche che nei libri ci sono **immagini** e **parole**, anche se probabilmente i bambini ci sorprenderanno, arricchendo il confronto.

DI CHE COSA SONO FATTI I LIBRI

Domandiamo ancora: "Di che cosa sono fatti i libri?"

Anche qui gli alunni molto probabilmente ci stupiranno proponendo soluzioni piuttosto creative; il nostro obiettivo è far emergere che esistono tre tipi di libri:

- libro di carta;
- audiolibro;
- libro digitale.

A questo punto chiediamo se i bambini conoscono queste tre forme di libro e scopriamo insieme le caratteristiche principali, giocandoci insieme. Precisiamo, in questa sede, alcuni aspetti utili agli insegnanti, mentre ai bambini queste caratteristiche le faremo esperire attraverso delle attività.

Libro di carta: è lo strumento principalmente usato per la trasmissione della conoscenza.

Audiolibro: è un testo in formato audio. Un lettore umano "presta" la propria voce che viene registrata e distribuita su CD o in formato mp3. Oggi ci sono diverse fonti, anche gratuite, per accedere a questa opportunità; gli audiolibri infatti si trovano in biblioteca e su internet, vengono letti alla radio e spesso vengono distribuiti da associazioni di volontari che prestano la propria voce nella loro realizzazione (in questo caso parliamo di libro parlato, Fig. 2).

Libro digitale: il contenuto è identico a quello del libro di carta, ma può essere "aperto" nel computer o nel tablet. Nella versione pdf può essere utilizzato con i software che gestiscono la sintesi vocale per "leggerlo con le orecchie". Per i libri scolastici, oltre alla versione della casa editrice, i genitori degli allievi con DSA possono fare richiesta tramite l'Associazione Italiana Dislessia del formato pdf, mediante il servizio LibroAID (www.libroaid.it).

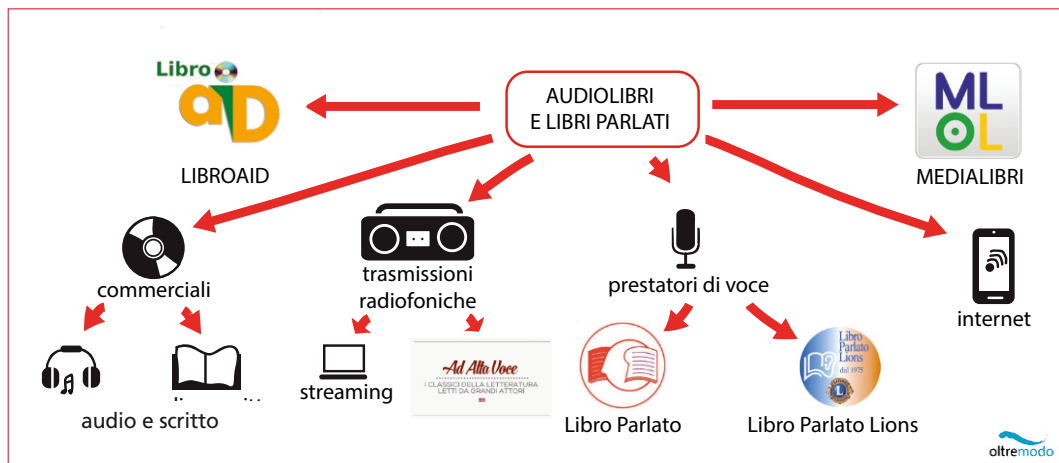


Fig. 2

CACCIA AL TESORO

■ Predisponiamo alcune prove, in individuale, in piccolo gruppo e infine anche in grande gruppo per socializzare le scoperte.

In biblioteca, per esempio, dopo aver mostrato *Il Piccolo Principe* in carta e in digitale, chiediamo ai bambini di scoprire come trovare l'audiolibro. In questo modo, si possono scoprire le risorse della biblioteca: i computer per la ricerca, l'aiuto dei bibliotecari, la collocazione dei libri e degli audiolibri. Ugualmente possiamo adattare l'attività con degli indizi tipo caccia al tesoro (scritta, audio e disegnata) per trovare l'audiolibro in classe.

MISSIONE AUDIO

■ Per familiarizzare con la "lettura con le orecchie", possiamo proporre un breve brano da un audiolibro e come consegna chiedere agli allievi, divisi in piccoli gruppi, di creare più domande possibili riferite al passo letto. L'idea è quella di abituare gli alunni ad aiutarsi nella comprensione del testo formulando delle domande pertinenti. In una seconda fase, uniamo coppie di piccoli gruppi e chiediamo di confrontare le domande, in modo da aiutare a ragionare sulle domande più utili per comprendere e approfondire una lettura. Possiamo anche chiedere di categorizzarle in generali e particolari, per abituarli a distinguere le tipologie di richieste. Poi proponiamo di rispondere, con la possibilità di "rileggere" il testo con le orecchie.

Infine discutiamo sul perché farsi delle domande mentre leggiamo o studiamo e su quale possa essere l'utilità e quali caratteristiche abbia la lettura con le orecchie.

SARABANDA DI LIBRI

■ Per giocare con i diversi modi di leggere possiamo predisporre una vera e propria "Sarabanda di libri": come nella celebre trasmissione bisognava indovinare i titoli dei motivi ascoltati, in questo caso dobbiamo far intuire i titoli di libri, personaggi, fumetti... Potremo predisporre un PowerPoint interattivo ricco di immagini, indizi scritti, audio, copertine e tanta fantasia. In ogni piccolo gruppo, a turno un rappresentante è chiamato a consultarsi con i compagni e al suono del gong deve cercare di correre e indovinare l'indizio.

REBUS

■ Come premio della Sarabanda, potremo far scoprire a ogni indizio indovinato un pezzettino di puzzle che copre questo rebus finale:



A questo punto tutto il gruppo classe è chiamato a collaborare per risolvere il rebus che dà significato alle attività svolte: "leggere con diversi sensi".

PER CONCLUDERE

■ Questa modalità laboratoriale permette agli allievi e a noi adulti di scoprire i libri e i diversi modi di leggere: non ce n'è uno giusto e uno sbagliato, ma ognuno deve diventare via via sempre più consapevole di quale sia il più funzionale, in base alle proprie caratteristiche e al tipo di attività da svolgere.

Con attività di questo tipo, si promuove un coinvolgimento attivo dei destinatari, affrontando il tema delle diversità e quindi delle diverse abilità per promuovere il benessere di tutti gli allievi e contesti attenti a tutte le esigenze e a tutti gli stili di apprendimento. In particolare, si può impostare anche un lavoro per poi:

- informare su che cosa siano i DSA, intese come Differenze Specifiche dell'Apprendimento, e quali siano gli stili di apprendimento;
- imparare strategie e strumenti innovativi e tecnologici adatti ai DSA, ma utili per tutta la classe;
- valorizzare il ruolo delle differenze come una risorsa per rafforzare la coesione sociale.

**LA DIDATTICA
CONTINUA SUL WEB**

www.lavitascolastica.it > Didattica

Scarica il percorso di gennaio
Accesso all'informazione:
gli indici testuali in Storia.

